



LAURA FROSINA\*

## LE SFIDE DELLA RICONCILIAZIONE POLITICA E DELLA RIGENERAZIONE DEMOCRATICA IN SPAGNA\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Elezioni in Galizia – 1.2. L'espulsione di Abalos dal Psoe per la responsabilità politica nel cd. caso Koldo. – 1.3. Elezioni nel Paese Basco. – **2. Parlamento.** – 2.1. L'approvazione della riforma dell'articolo 49 della Costituzione. – 2.2. L'iter parlamentare della proposta di legge organica sull'amnistia. – 2.3. L'istituzione delle Commissioni di inchiesta sul cd. caso Koldo nel Congresso dei Deputati e nel Senato. – **3. Governo.** – 3.1. La strategia del Governo per la protezione in rete dei minori e degli adolescenti. – 3.2. Relazioni internazionali e Unione europea. – 3.3. La riflessione di Sánchez e la decisione di proseguire il mandato. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il discorso del Re Felipe VI nell'ambito della VII Conferenza degli ambasciatori spagnoli. – 4.2. Cerimonia di commemorazione delle vittime del terrorismo in occasione del ventesimo anniversario dell'attentato dell'11 marzo del 2004. – **5. Corti.** – 5.1. Il caso Koldo davanti alle autorità giudiziarie – 5.2. Il Tribunale Supremo apre un procedimento penale contro Carles Puigdemont nell'ambito del caso *Tsunami Democratic* – 5.3. Il Tribunale Costituzionale sospende l'iter parlamentare dell'iniziativa legislativa popolare sulla riapertura del processo indipendentista catalano. – 5.4. Il Tribunale Costituzionale respinge il ricorso di *amparo* elettorale di *Ciudadanos* contro Puigdemont. – **6. Autonomie.** – 6.1. Le iniziative legislative autonome presentate da Pp e VOX contro la legge sulla memoria democratica (cd. *leyes de concordia*). – 6.2. La convocazione di elezioni anticipate in Catalogna e le proposte avanzate in pre-campagna elettorale.

---

### INTRODUZIONE

---

I primi mesi del III Governo Sánchez sono stati molto intensi e non privi di colpi di scena, che hanno portato finanche il Presidente a ipotizzare di dimettersi. La notizia dell'apertura di un'indagine preliminare della procura di Madrid contro la moglie di Pedro Sánchez, Begoña Gómez, per il presunto delitto di traffico di influenze illecite, ha scatenato un terremoto politico e mediatico tale da spingere il Presidente a una pausa di riflessione per valutare se rimanere alla guida del Governo. Il **24 aprile** Sánchez ha scritto una lettera sul suo profilo X per commentare l'accaduto e dare una interpretazione dei fatti ai cittadini (cd. *lettera alla cittadinanza*). In particolare, il Presidente ha evidenziato come

---

\* Ricercatrice in Diritto pubblico comparato (RTDB)- Sapienza Università di Roma.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

questa indagine contro la moglie sia partita dalla denuncia di un'organizzazione di estrema destra, *Manos Limpias*, e da quella che lui definisce una “macchina del fango” portata avanti dalla destra e dall'estrema destra contro la sua persona per tentare di screditarlo e distruggerlo sia sul piano personale che politico. La denuncia sarebbe partita da alcune informazioni pubblicate da media di “marcato orientamento di destra ed estrema destra” prive di fondamento e non sostenute da alcuna prova giuridica. Egli ha scelto, dunque, di prendersi una pausa di riflessione di cinque giorni, annullando tutti i suoi impegni istituzionali, invitando anche la società a una riflessione collettiva sul deterioramento della vita politica nazionale. Durante questa pausa di riflessione c'è stata una grande incertezza sulla scelta che il Presidente avrebbe compiuto e gli analisti hanno formulato diverse ipotesi consistenti, sostanzialmente, nello scioglimento anticipato delle *Cortes Generales* e nella proposizione di una questione di fiducia in seno al Congresso dei Deputati. La reazione e i commenti dei partiti politici hanno rispecchiato pienamente la situazione di profonda polarizzazione esistente nel Paese. Mentre il *Partido socialista obrero español* (Psoe) ha sostenuto pienamente il Presidente formalizzando l'invito a non lasciare l'incarico, il *Partido Popular* (Pp) e VOX hanno commentato duramente la sua scelta, definendola una manovra propagandistica per dipingersi come una vittima dinnanzi all'elettorato spagnolo. In realtà il *Premier* ha ricevuto pieno sostegno dai cittadini che hanno organizzato diverse manifestazioni per esprimergli solidarietà, in particolare a Madrid dove hanno svolto un lungo corteo urlando slogan come “Pedro non ci abbandonare”.

Il **29 aprile** Sánchez ha comunicato, nell'ambito di una conferenza stampa tenuta dal Palazzo della Moncloa, la sua decisione di rimanere alla Presidenza del Governo e di governare con ancora più determinazione. Nel suo discorso è stato molto duro nel denunciare la polarizzazione e le “pratiche tossiche” della politica spagnola, le conseguenze disastrose di una distorsione interpretativa della libertà di espressione, intesa erroneamente come libertà di diffamazione, facendo riferimento a un movimento reazionario mondiale che aspira a imporre la sua agenda regressiva tramite “la diffamazione, l'odio e le falsità”. Il Presidente ha insistito sulla necessità di difendere lo Stato di diritto, la democrazia, i diritti e le libertà, impegnandosi in un processo di rigenerazione democratica che permetta alla Spagna di divenire un modello di riferimento anche nel contesto internazionale.

Lo scandalo giudiziario della moglie non è stata l'unica sfida che Sánchez ha dovuto affrontare nel corso di questi mesi. Il suo partito, infatti, è stato travolto da un caso di corruzione molto grave legato a presunte tangenti pagate per l'acquisto di materiale sanitario da parte di alcune amministrazioni pubbliche guidate dai socialisti durante la pandemia da Covid-19. Si tratta del c.d. caso Koldo, oggetto di grande attenzione politica e mediatica in questi mesi, che vede prima di tutto il coinvolgimento di Koldo Garcia, ex consigliere del Ministro dei Trasporti del II Governo Sánchez, Jose Abalos, e poi di altri esponenti del partito socialista. L'arresto il **29 febbraio** di Koldo insieme ad altri soggetti implicati nella vicenda e l'infittirsi del caso giudiziario hanno portato il Psoe alla dura decisione di espellere Abalos dal partito, in seguito alla sua scelta di confluire nel gruppo misto e di opporsi alla richiesta di dimettersi dalla carica di deputato. La vicenda ha assunto proporzioni sempre

più ampie portando alla costituzione di ben tre Commissioni di inchiesta, rispettivamente, nel Senato, nel Congresso dei Deputati, e nel Parlamento della Comunità delle Baleari. L'implicazione dei socialisti nel caso Koldo ha contribuito ad amplificare il clima di scontro con le forze politiche del Pp e di VOX, le quali hanno mosso dure accuse di corruzione politica all'avversario socialista, incentrando su questo tema, così come su quello dell'amnistia, il dibattito politico e parlamentare. Basti pensare che entrambi i temi hanno rappresentato il 36% delle domande formulate dal Pp nelle sessioni di controllo operate in seno al Congresso dei Deputati

L'amnistia è stata un altro tema cruciale del dibattito politico sul quale si è aggravato ed esasperato lo scontro con i partiti dell'opposizione e sul quale si gioca la riconciliazione politica e sociale in Catalogna. La negoziazione sulla proposta legislativa dell'amnistia è stata più complessa del previsto.

Il **30 gennaio** la proposta di legge organica sull'amnistia ha subito la sua prima battuta d'arresto in seno al *Pleno* straordinario del Congresso dei Deputati, a causa dell'opposizione degli independentisti catalani di *Junts x Cat*, che hanno votato contro l'iniziativa ritenendola insufficiente a coprire i reati di terrorismo di cui rischiavano di essere incriminati diversi esponenti independentisti per la loro compromissione nel caso *Tsunami Democratic*. Questa previsione di *Junts* si è rivelata esatta perché il **29 febbraio** i giudici del Tribunale Supremo, dopo aver esaminato la documentazione trasmessa dal magistrato Manuel García Castellón, hanno deciso all'unanimità di aprire un procedimento penale contro Carles Puigdemont e Rubén Wagensberg per il presunto coinvolgimento negli atti "terroristici" compiuti dalla piattaforma *Tsunami Democratic* dopo la nota sentenza del Tribunale Supremo sul cd. *proces* del 2019. In particolare, Puidgemont è accusato di aver assunto la leadership della piattaforma, che viene considerata un'organizzazione di natura terroristica mossa dal "solo obiettivo di sovvertire l'ordine costituzionale e destabilizzare le istituzioni democratiche".

Lo stallo creatosi nell'approvazione della legge d'amnistia ha portato alla riapertura delle negoziazioni tra i socialisti e gli independentisti catalani. Queste ultime si sono concluse il **6 marzo** con l'adozione di un accordo volto a rafforzare l'amnistia e a estenderne l'applicazione a tutte le persone legate al processo independentista catalano. Con questo accordo si è deciso innanzitutto di estendere l'arco temporale dell'amnistia dal 1° novembre del 2011 al 13 novembre del 2023, e, altresì, di includere anche i reati di terrorismo, tradimento e appropriazione indebita dei fondi pubblici secondo gli standard fissati a livello europeo, lasciando fuori dal campo di applicazione della stessa soltanto quelle fattispecie di reato più gravi legate, ad esempio, ad atti di terrorismo comportanti violazioni intenzionali dei diritti umani, agli attentati che rappresentino una minaccia concreta all'indipendenza politica della Spagna e agli atti di malversazione dei fondi pubblici compiuti a scopo di lucro. Ai fini della conclusione di questo accordo, è stato decisivo il parere rilasciato dalla Commissione di Venezia il **1° marzo**, che non si è pronunciata sulla costituzionalità né tantomeno sull'opportunità politica di questa misura, ma sulla conformità del provvedimento agli standard internazionali, ai principi di legalità e separazione dei poteri, e, più in generale, sull'idoneità di questa misura a conseguire gli obiettivi legittimi dell'unità

nazionale e della riconciliazione politica e sociale. Nonostante, infatti, la Commissione abbia evidenziato alcune criticità legate, per esempio, all'approvazione dell'amnistia tramite la procedura d'urgenza, l'ha ritenuta uno strumento politicamente legittimo per conseguire l'obiettivo della riconciliazione.

L'accordo interpartitico ha permesso di giungere il **14 marzo** all'approvazione della proposta legislativa sull'amnistia in seno al Congresso dei Deputati e alla sua conseguente trasmissione al Senato. Nella Camera Alta, dove la maggioranza assoluta è controllata dal Pp, si sta cercando di ritardare l'approvazione della legge con tutti gli strumenti giuridici a disposizione. In seguito alla redazione di un parere dei *letrados* contrario alla costituzionalità della misura, il Senato ha deciso di interporre un conflitto istituzionale tra le *Cortes Generales* dinanzi al Tribunale Costituzionale, che rilascia un mese di tempo al Congresso dei Deputati per ritirare la proposta considerata dai popolari una riforma sostanzialmente *encubierta* della Costituzione.

Mentre a livello nazionale si gioca la partita per l'approvazione della legge d'amnistia con tutte le incognite legate alla sua entrata in vigore e alla sua futura incerta applicazione, la vita politica catalana è stata scossa in questi mesi da difficoltà politiche interne che hanno portato il **12 marzo** il Presidente della Generalità, Pere Aragonés, a sciogliere il Parlamento e a convocare elezioni anticipate il **12 maggio**. La ragione formale dello scioglimento è stata la mancata approvazione del progetto di legge di bilancio per il 2024 da parte dei deputati di *Em Comun Podem*, i quali volevano che si rinunciassero alla realizzazione di un grande progetto di costruzione di un complesso immobiliare comprensivo di un casinò a Tarragona.

L'apertura della crisi catalana, prima della definitiva approvazione dell'amnistia, ha creato grandi problemi soprattutto al leader indipendentista di *Junts x Cat*, Carles Puigdemont, il quale puntava a giocare la campagna elettorale delle future elezioni regionali direttamente in Spagna, in seguito al raggiungimento del faticoso traguardo dell'amnistia. Egli, invece, è stato costretto a portare avanti la campagna elettorale prevalentemente da Argelès-sur-Mer, una cittadina francese poco distante dal confine con la Catalogna. Nel corso della campagna elettorale Puigdemont ha puntato tutto sulla personalizzazione del voto e sulla questione indipendentista, dichiarando il suo intento di tornare in Spagna per governare la Generalità dopo sette anni di latitanza, o, al contrario, di ritirarsi definitivamente dalla scena politica catalana nel caso di una sconfitta elettorale. Puigdemont, dopo aver offerto invano a *Esquerra Republicana de Catalunya* la proposta di presentare una lista comune, ha stretto l'"Accordo di Vernet" con i piccoli partiti separatisti che si sono impegnati a seguire le linee guida e l'impostazione ideologica di JxCat. Nel programma elettorale non si fa riferimento all'unilateralità, però Puigdemont ha chiarito che il suo piano è quello di "rehacer la unidad independentista" e che, qualora non dovesse raggiungersi un accordo con il Governo centrale, promuoverà l'attivazione di una *mesa* di formazioni secessioniste da lui guidata che condurrà la Catalogna all'indipendenza. L'obiettivo indipendentista è rimasto dunque abbastanza intangibile, senza una progettualità o la previsione di iniziative concrete, evidenziando come anche Puigdemont abbia compreso la disaffezione dell'elettorato

catalano verso la causa secessionista e abbia cercato di giocare in maniera più nostalgica e sentimentale questa carta, cercando di fare leva su quella parte dell'elettorato conservatore *over 50* ancora fortemente legato al *proces*.

Dal canto suo, Pere Aragonès, leader di Erc e Presidente della Generalità, ha reso noti gli obiettivi del suo partito in campagna elettorale consistenti nell'approvazione di un modello di finanziamento unico per la Catalogna e nella celebrazione di un referendum di cd. autodeterminazione concordato con il Governo centrale e fondato sull'articolo 92 della Costituzione. Il *President* ha sfruttato come vetrina istituzionale la *Commissione Generale* delle Comunità autonome del Senato, dove si è tenuto l'**8 aprile** un dibattito su un *informe* sull'impatto autonomico della legge sull'amnistia presentato dai popolari. In quell'occasione il *President* ha presentato il nuovo modello di finanziamento autonomico, che ricalca nei contenuti il *Pacto Fiscal* promosso da Artur Mas nel 2012, in quanto si fonda su un'autonomia impositiva e di riscossione piena della Catalogna e sul versamento di una sorta di *cuipo* all'amministrazione statale, sul modello del *concierto vasco*, per i servizi forniti dallo Stato e per la compartecipazione a un fondo di solidarietà interterritoriale. Ha insistito anche sulla necessità di concordare con il Governo centrale un referendum, cd. *pactado*, presentando i risultati dell'*informe* elaborato dall'*Institut d'Estudis d'Autogovern* (IEA), diretto da Joan Ridaó, nel quale si insiste sulla possibilità di celebrare un referendum regionale costituzionalmente legittimo sul tema della indipendenza, seguendo la procedura indicata dall'articolo 92 della Costituzione che disciplina l'istituto del referendum consultivo su questioni di *trascendencia nacional* prevedendo che sia convocato direttamente dal Re, su proposta del Presidente del Governo, previa autorizzazione del Congresso dei Deputati. L'*informe* rappresenta un tassello di una strategia più ampia promossa dal Presidente della Generalità con la costituzione di un gruppo di esperti incaricati di studiare le modalità di risoluzione del conflitto catalano, che già nei mesi passati aveva formulato diverse proposte per celebrare un referendum conformemente al dettato costituzionale.

Il Governo Sánchez, mantenendo ferma la sua linea politica, si è espresso contro entrambe le proposte avanzate da Aragonès dimostrando come il conflitto di fondo su questi temi permanga: i socialisti continuano a sostenere soltanto soluzioni che vanno nella direzione del rafforzamento dell'autogoverno e dell'asimmetria, mentre Erc e, soprattutto, JxCat, una volta ottenuta l'amnistia per i suoi membri, a cominciare da Puigdemont, proseguiranno la strada della rivendicazione referendaria e dell'indipendenza, minacciando, o finanche riprendendo, la via dell'unilateralità. Molto dipenderà dai risultati elettorali e dai nuovi equilibri politici che si creeranno nella Comunità autonoma in seguito alle elezioni del **12 maggio**. Un dato oggettivo che, però, merita di essere commentato è il calo dell'interesse per la questione dell'indipendenza nel corso di questa campagna elettorale, che è stata dominata invece da un maggior pragmatismo politico e da temi di interesse reali per la vita politica della regione come quelli della sanità, della educazione, della siccità, dell'energia e della crisi abitativa. Questo cambio di rotta, seguito quasi da tutti i partiti politici, avrà delle ripercussioni sul risultato delle elezioni regionali che potrebbe essere un

voto di rottura rispetto alla questione indipendentista che è stata dominante per diversi anni nella vita politica catalana.

In ogni caso, il Governo Sánchez per continuare a governare dovrà portare a termine l'approvazione della legge sull'amnistia, ora all'esame del Senato, che rappresenta il grande e ambizioso traguardo da raggiungere per tenere fede ai patti di legislatura e portare avanti il processo di riconciliazione politica e sociale in Catalogna. A questo obiettivo si aggiunge ora quello dell'approvazione di un piano di rigenerazione democratica del Paese volto a promuovere "la rigenerazione della democrazia e il consolidamento dei diritti e delle libertà", sul quale il *Premier* si è impegnato pubblicamente dopo aver socializzato la sua scelta di rimanere alla carica al Governo. Sebbene non siano ancora noti i contenuti di questo patto, sicuramente una priorità del Presidente sarà quella di difendere lo Stato di diritto da alcune pericolose iniziative legislative contro la memoria democratica che sono state presentate in questi mesi dal Pp e VOX in talune Comunità autonome. In Aragona è stata già approvata una prima legge, erroneamente definita di concordia, con la quale è stata abrogata la legge statale sulla memoria storica del 2022 e sono state disconosciute sostanzialmente le violazioni dei diritti umani compiute durante la dittatura franchista. Altre iniziative legislative di tenore analogo sono invece ora in corso di approvazione nelle Comunità autonome di Valencia e *Castilla y León*. Si tratta di leggi che realizzano un attacco molto grave alla democrazia spagnola perché, come è stato osservato nel parere reso dall'ONU su istanza del Governo socialista, attentano alla memoria storica del Paese e richiedono di essere arginate dal Governo spagnolo attraverso l'adozione di tutte le misure necessarie atte a promuovere il rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani, compreso l'obbligo di garantire la conservazione storica della memoria delle gravi violazioni dei diritti umani. Questi tentativi legislativi hanno sferrato un duro attacco al Governo Sánchez, che, prima ancora di avanzare nel preannunciato processo di rigenerazione democratica, dovrà anzitutto arginare queste sfide provenienti dalle Comunità autonome che sembrano andare nella direzione di una vera e propria regressione democratica.

Il III Governo Sánchez sarà, dunque, impegnato tanto sul versante della riconciliazione politica quanto su quello della difesa della democrazia e della rigenerazione democratica, che rappresentano due importanti priorità politiche della nuova legislatura

---

## SEZIONI

---

### 1. ELEZIONI E PARTITI

#### 1.1. Elezioni in Galizia

Il **18 febbraio** si sono svolte le elezioni autonome in Galizia per il rinnovo dei 75 membri del Parlamento della Comunità autonoma. Il risultato elettorale ha confermato per la quinta volta consecutiva il Pp primo partito della regione, che ha ottenuto una quota di 40 seggi corrispondente alla maggioranza assoluta. I popolari, guidati da Alfonso Rueda, hanno vinto chiaramente le elezioni, sebbene abbiano perso 2 seggi rispetto alle passate elezioni del 2020. In seconda posizione si è collocato, invece, il *Bloque Nacionalista Gallego*, il partito nazionalista sovranista guidato da Ana Pontón, che è cresciuto nelle preferenze dell'elettorato, passando dai 9 seggi della passata legislatura ai 25 attuali che lo hanno reso il principale partito d'opposizione. Meno brillante è stato il risultato del *Partido socialista obrero español*, guidato da Ramón Gómez Besteiro, che ha conquistato soltanto 9 seggi registrando una perdita di ben 5 deputati rispetto alle passate elezioni del 2020. Il partito di *Democracia Ourensana* (DO) si è aggiudicato un solo seggio.

Il Partito popolare è riuscito a confermare uno dei suoi feudi storici in cui ha governato per ben 38 anni a fronte di una crescita del nazionalismo che aveva preoccupato durante la campagna elettorale. Una campagna elettorale che è stata giocata anche sui temi della politica nazionale e che il Pp ha portato avanti, soprattutto, attaccando il *sanchismo*, l'indipendentismo, l'amnistia e sostenendo la stabilità del modello galiziano in contrapposizione a quello di altre Comunità autonome. Questa vittoria è stata interpretata dai popolari come una vittoria contro Sánchez e il suo Governo di coalizione.

L'**11 aprile** il candidato popolare Rueda è stato investito alla presidenza della Giunta con i 40 voti favorevoli del suo partito, i 34 contrari dei socialisti e dei nazionalisti e una sola astensione del deputato di DO. Rueda è divenuto il sesto presidente della Comunità autonoma e ha preso possesso del suo incarico in una cerimonia svoltasi a San Domingo de Bonoval a Santiago di Compostela, dinanzi anche alla presenza del leader Alberto Núñez Feijóo.

#### 1.2. L'espulsione di Abalos dal Psoe per la responsabilità politica nel cd. caso Koldo

Nel mese di **febbraio** si sono chiusi i due anni di indagini della polizia sul cd. caso Koldo con una ventina di arresti cautelari compiuti nell'ambito dell'operazione *Delorme*. Il caso Koldo si riferisce ad alcuni presunti reati di corruzione legati all'acquisto di mascherine da parte delle amministrazioni pubbliche durante la pandemia da Covid-19, che vedono il coinvolgimento, diretto o indiretto, di diverse persone legate al partito socialista, primi tra tutti Koldo Garcia, l'ex consigliere del Ministro dei Trasporti del II Governo Sánchez, Jose

Abalos. Koldo risulta indagato per avere guidato un sistema di riscossione delle tangenti dalla società *Soluciones de Gestión* che si è aggiudicata almeno otto contratti per un importo complessivo di 54 milioni. Il **26-27 febbraio** il Psoe ha deciso di intervenire in maniera più drastica nei confronti di Jose Abalos, coinvolto in questo scandalo politico e giudiziario (sul quale v., *infra* Corti), chiedendogli di dimettersi a causa della sua responsabilità politica. Abalos si è dimesso dalla Commissione degli interni del Congresso dei Deputati, ma non dalla carica di deputato ed è entrato a far parte del gruppo misto. Egli ha motivato questa scelta affermando che, qualora si fosse dimesso, avrebbe ammesso implicitamente la sua colpevolezza in un caso in cui non è nemmeno indagato. Il Psoe ha aperto un procedimento disciplinare contro Abalos e lo ha sospeso dal partito in via cautelare.

### 1.3. Elezioni nel Paese Basco

Il **21 aprile** si sono svolte le elezioni autonome nel Paese Basco. Queste elezioni, che erano particolarmente attese e anche temute per le potenziali ripercussioni sulla politica nazionale, hanno confermato la vittoria del *Partido Nacionalista Vasco* (Pnv), che ha ottenuto la più elevata percentuale di voti, pari al 35,2%, e 27 seggi in seno al Parlamento autonomo, nonostante abbia perso 4 seggi rispetto alle passate elezioni del 2020. Il dato più importante, però, è che il Pnv ha perso la sua consolidata egemonia nell'ambito del nazionalismo basco, perché ha ottenuto lo stesso numero di seggi del partito indipendentista di Eh-Bildu, che ha registrato il migliore risultato della storia della sinistra *abertzale*. La grande novità di queste elezioni è stato, infatti, il traguardo raggiunto dagli indipendentisti di Eh-Bildu, che, con il 32,5% dei voti, hanno conquistato 27 seggi, ossia 6 seggi in più rispetto alle passate elezioni. Pur avendo conquistato lo stesso numero di seggi dei nazionalisti baschi, Eh-Bildu si è confermato prima forza politica in quasi 2/3 dei municipi baschi, in particolare in quelli di Alava e Gipuzkoa.

I socialisti baschi, con il 14,2% dei voti, hanno ottenuto 12 seggi, 2 in più rispetto alle elezioni del 2020, conquistando la terza posizione. I popolari, con 7 seggi, hanno ottenuto uno dei loro migliori risultati elettorali, convertendosi nella quarta forza politica della Comunità autonoma. VOX ha mantenuto 1 solo seggio e *Sumar* ha fatto il suo ingresso in Parlamento con 1 seggio, mentre *Podemos* non è riuscito a superare la clausola di sbarramento del 3% ed è rimasto privo di alcun seggio.

I risultati elettorali consentiranno, con ogni probabilità, una riedizione del Governo di coalizione tra i socialisti e nazionalisti baschi, guidati da Imanol Pradales, che insieme detengono la maggioranza assoluta.



## 2. PARLAMENTO

### 2.1. L'approvazione della riforma dell'articolo 49 della Costituzione

Il **18 gennaio** il *Pleno* straordinario del Congresso dei Deputati ha approvato la proposta di revisione dell'articolo 49 della Costituzione, una proposta *bipartisan* presentata dai gruppi parlamentari socialista e popolare il dicembre scorso.

La riforma modifica i contenuti e il lessico dell'articolo 49 della Costituzione dedicato alla protezione delle persone con disabilità, al fine di adattarlo alla realtà sociale e alla Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità approvata dall'ONU nel 2006. La riforma infatti sostituisce la formulazione testuale previgente, “persone portatori di handicap fisico, sensoriale e mentale”, con la seguente: “persone con disabilità”. Il novellato articolo 49 stabilisce che le persone con disabilità esercitano i diritti previsti nel Titolo I in condizioni di libertà e uguaglianza reali ed effettive e che i poteri pubblici promuoveranno politiche atte a garantire la piena autonomia personale e la inclusione sociale delle persone con disabilità, in contesti e ambienti che saranno universalmente accessibili. Infine, prevede che sarà data particolare attenzione alle necessità specifiche delle donne e dei minori con disabilità.

La proposta è stata approvata con 312 voti a favore e 32 contrari ed è stata trasmessa al Senato per la sua approvazione definitiva. Il **25 gennaio** il *Pleno* del Senato ha approvato la proposta di riforma costituzionale con 254 voti a favore e soli 3 contrari. In entrambe le Camere è stata raggiunta la maggioranza dei 3/5 necessaria per l'approvazione della riforma ai sensi dell'articolo 167, comma 1, della Costituzione. Il Presidente del Senato, Pedro Rollán, ha aperto poi un termine di 15 giorni entro il quale 1/10 dei senatori avrebbe potuto presentare una proposta di referendum costituzionale. Il termine per proporre il referendum è scaduto il **12 febbraio** senza che ci sia stata alcuna proposta e, quindi, la [riforma](#) è stata promulgata e pubblicata nel *Boletín Oficial de Estado* (BOE) n. 43, del 17 febbraio 2024. Si tratta della terza riforma costituzionale approvata dall'entrata in vigore della Costituzione.

### 2.2. L'iter parlamentare della proposta di legge organica sull'amnistia

Il **30 gennaio** il Congresso dei Deputati ha celebrato un *Pleno* straordinario avente come unico punto all'ordine del giorno il voto sulla proposta di legge organica sull'amnistia per la normalizzazione istituzionale, politica e sociale in Catalogna. La proposta legislativa sull'amnistia non ha ottenuto l'appoggio parlamentare di JxCat e non è riuscita a raggiungere la maggioranza assoluta di 176 voti necessaria per la sua approvazione. Gli indipendentisti catalani si sono opposti al testo legislativo per estendere l'amnistia a tutti quei reati di terrorismo commessi nell'ambito del processo indipendentista catalano, c.d. *proces*. Il testo legislativo è stato rinviato alla *Commissione Giustizia*.

Il **1° marzo** la *Commissione di Venezia* ha redatto un parere sulla validità giuridica della legge d'amnistia. A metà dicembre il Senato, su richiesta dei deputati del Pp, aveva chiesto l'intervento della Commissione di Venezia per ottenere urgentemente un'opinione sulla proposta legislativa posta all'esame del Congresso dei Deputati, al fine di acquisirlo nel corso del suo *iter* parlamentare. Nell'*Informe* è stato evidenziato anzitutto come l'unità nazionale e la riconciliazione sociale e politica siano obiettivi legittimi dell'amnistia e come l'amnistia in molti Paesi membri del Consiglio d'Europa sia prevista esplicitamente in Costituzione e in altri sia ritenuta ammissibile in alcune occasioni specifiche.

Il parere non si è pronunciato sulla costituzionalità dell'iniziativa legislativa, sebbene abbia giudicato preferibile la sua approvazione a livello costituzionale e, ad ogni modo, con una maggioranza parlamentare qualificata, e non solo assoluta, e, soprattutto, senza il ricorso alla procedura d'urgenza. La Commissione non si è espressa nemmeno sulla convenienza politica di questa misura, né sulla sua idoneità a raggiungere l'obiettivo prefissato, decisione che –secondo quanto chiarito nell'*Informe*– spetta alle *Cortes Generales*, che saranno chiamate a valutare la concreta possibilità di realizzare la normalizzazione in Catalogna stante le profonde divisioni nella classe politica, nelle istituzioni e nel potere giudiziario e, soprattutto, nella società spagnola. Nel parere si è chiarito, altresì, che l'amnistia copre un lasso temporale troppo ampio e offre una copertura eccessivamente vaga mentre è necessario definire in maniera più precisa l'ambito temporale e materiale di applicazione al fine di rendere più prevedibili i suoi effetti. Ci deve essere un nesso di stretta causalità tra gli atti e i fatti che costituiscono reato e le consultazioni referendarie illegittime celebrate nel 2014 e nel 2017.

Per quanto concerne la contestata estensione dell'amnistia al terrorismo, si chiarisce che la proposta è compatibile con gli standard internazionali a condizione che si escludano dalla sua applicazione le violazioni gravi dei diritti umani.

Il parere della Commissione di Venezia è stato considerato dai socialisti e dagli independentisti positivo perché attesta che l'amnistia risulta conforme agli standard internazionali e dimostra di avere tutte le garanzie e di essere rispettosa dei principi di legalità e separazione dei poteri. Viene considerato pertanto un passaggio fondamentale per conseguire la riconciliazione politica e sociale.

Il **7 marzo** la *Commissione Giustizia* ha approvato l'accordo raggiunto tra i socialisti e gli independentisti catalani di Erc e JxCat sulla rimodulazione dei contenuti della legge di amnistia. L'accordo prevede innanzitutto di estendere il lasso temporale dell'amnistia dal 1° novembre 2011 (e non più dal 1° gennaio 2012), ossia dall'inizio dei primi atti del processo independentista, fino al 13 novembre 2023. I cambiamenti temporali hanno recepito le raccomandazioni fornite dalla Commissione di Venezia.

L'accordo prevede poi l'inserimento di due emendamenti che modificano il preambolo e tre articoli della proposta legislativa in corso di approvazione in seno al Congresso. Le principali innovazioni introdotte riguardano i reati di terrorismo e di appropriazione indebita dei fondi pubblici. Si chiarisce, innanzitutto, che rimarranno fuori dall'amnistia gli atti tipizzati come delitti di tortura o trattamenti disumani e degradanti conformemente

all'articolo 3 della Convenzione sulla salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali (CEDU), fatta eccezione per quei trattamenti che non abbiano superato un livello minimo di gravità umiliando o degradando una persona o danneggiando la sua dignità. Si specifica poi che l'amnistia si riferisce agli atti che costituiscono reati di terrorismo e tradimento secondo gli *standard* fissati a livello europeo dalla direttiva del 2017, relativa alla lotta al terrorismo, e non dal Codice penale spagnolo, a cui non si fa più riferimento nel testo chiarendo, però, che rimarranno esclusi da questa misura di grazia tutti quei reati di terrorismo che hanno causato intenzionalmente gravi violazioni dei diritti umani, in particolare quelli regolati dagli articoli 2 e 3 della CEDU. Per quanto riguarda i reati di tradimento, contro la pace o l'indipendenza dello Stato e quelli relativi alla difesa nazionale compresi nel Codice Penale, si specifica che saranno esclusi dall'amnistia solo quando abbiano costituito una minaccia effettiva o portato a un uso effettivo della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica della Spagna. Le modifiche riguardano anche il reato di malversazione dei fondi pubblici e chiariscono che l'amnistia non si applicherà a quei reati di appropriazione indebita rivolti ad ottenere un arricchimento personale. Infine, le modifiche approvate confermano nel preambolo del testo legislativo che spetterà sempre al potere giudiziario identificare le persone che rientrano nell'ambito di applicazione di queste misure di grazia.

Il complesso delle modifiche apportate al testo ha soddisfatto le richieste avanzate da JxCat lasciando fuori dal campo di applicazione dell'amnistia soltanto i reati più gravi di terrorismo, tradimento e corruzione finanziaria. Queste riforme assicureranno, dunque, un'applicazione dell'amnistia estesa a tutti i soggetti condannati per i reati compiuti nell'ambito del processo indipendentista catalano nel lasso temporale indicato e, soprattutto, anche nei riguardi di Carles Puigdemont, che attualmente è indagato per un presunto reato di terrorismo compiuto nel caso *Tsunami Democràtic* (sul quale v. più approfonditamente, *infra*, Corti)

Il **14 marzo** il *Pleno* del Congresso dei Deputati ha approvato il testo emendato con 178 voti a favore, 172 contrari e nessuna astensione. Hanno votato a favore del testo legislativo i partiti che sostengono il Governo e, quindi, *Sumar*, il Pnv, Eh-Bildu, Erc e JxCat, mentre hanno votato contro i deputati popolari di VOX e Upn.

L'iniziativa legislativa del Congresso è stata trasmessa dal Senato per la sua definitiva approvazione, ove il Pp, che detiene la maggioranza assoluta, sta cercando di opporsi per ritardarne l'approvazione di due mesi. Il Pp interpreta questa riforma principalmente come un atto di corruzione politica.

Il **19 marzo** la Mesa del Senato, in cui il Pp detiene la maggioranza assoluta, ha approvato una [proposta](#) di interposizione di un conflitto istituzionale dinanzi al Tribunale Costituzionale, in forza del quale al Congresso dei Deputati è stato dato un mese di tempo per ritirare la proposta di legge sull'amnistia. Nel caso in cui il Congresso non ritiri la proposta di legge sull'amnistia, il Tribunale Costituzionale potrà valutare se accogliere o meno il ricorso.

L'8 aprile si è svolto in seno alla *Commissione Generale delle Comunità autonome* del Senato un dibattito sull'*informe* redatto dal Pp sull'iniziativa legislativa di amnistia, al quale hanno partecipato il Presidente della Generalità catalana e i Presidenti popolari di alcune Comunità autonome.

Il dibattito è stato aperto da Pere Aragonés che ha utilizzato questa sede come una vetrina istituzionale per dialogare sulla secessione e difendere gli interessi catalani in vista delle elezioni del 12 maggio. Nel suo intervento ha dichiarato che “La amnistía es una enmienda a la totalidad a una sentencia injusta, a la ilegalidad de la represión jurídica y policial”. Ha dichiarato, inoltre, che il passo successivo all'amnistia sarà la celebrazione del referendum concordato con il Governo centrale, cd. *pactado*, e l'approvazione della proposta di riforma del sistema di finanziamento della Comunità autonoma presentata lo scorso 18 marzo dal *President* (sulla quale v. *infra*, Autonomie) per ottenere una piena autonomia finanziaria della Comunità autonoma sul modello del *concierto basco*. Il *President* ha specificato che il progetto del nuovo modello di finanziamento autonomico e il referendum saranno portati avanti insieme e che quest'ultimo potrà celebrarsi sulla base dell'articolo 92 della Costituzione.

Nel dibattito sono intervenuti sette Presidenti del Pp: Isabel Díaz Ayuso, Presidente della Comunità autonoma di Madrid, Carlos Mazón della Comunità autonoma di Valencia, Jorge Azcón della Comunità autonoma di Aragóna, María Guardiola della Comunità autonoma di Extremadura, Fernando López Miras della Regione di Murcia, e Juan José Imbroda della Comunità autonoma di Melilla. I Presidenti sono intervenuti secondo l'ordine di approvazione dei rispettivi statuti di autonomia e hanno avuto dieci minuti di tempo a disposizione. Tutti i presidenti popolari si sono espressi contro la legge di amnistia definendola una misura incostituzionale in grado di violare l'uguaglianza degli spagnoli. La Commissione ha votato con 36 voti a favore e 24 contrari l'*informe* sull'impatto autonomico della legge d'amnistia, in cui sostiene la manifesta incostituzionalità della riforma e la valuta come un precedente pericoloso per la stessa sopravvivenza dello Stato autonomico.

### 2.3. L'istituzione delle Commissioni di inchiesta sul cd. caso Koldo nel Congresso dei Deputati e nel Senato

Il 12 marzo il *Pleno* del Senato ha approvato all'unanimità, su proposta dal Pp, un [accordo](#) che ha previsto la istituzione di una Commissione di inchiesta sul caso Koldo. La Mesa della Commissione sarà incaricata di stabilire il calendario dei lavori e la lista delle persone chiamate a comparire. La Commissione è stata istituita il 1° aprile.

Il giorno successivo, il 2 aprile, il Congresso dei Deputati ha istituito la Commissione di inchiesta sul caso Koldo, che, su richiesta del Psoe, avrà un campo di azione più ampio e indagherà sui fatti e le responsabilità che ruotano attorno ai processi di contrattazione per l'acquisto del materiale sanitario da parte delle amministrazioni pubbliche durante la crisi pandemica.

### 3. GOVERNO

#### 3.1. La strategia del Governo per la protezione in rete dei minori e degli adolescenti

Il **29 gennaio** il Presidente del Governo ha annunciato, in occasione della giornata internazionale sulla protezione dei dati personali, l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un grande accordo per promuovere la strategia interministeriale rivolta a proteggere i minori e gli adolescenti dai gravi rischi della rete.

La strategia si fonda su tre aspetti principali: l'approvazione di una legge integrale sulla protezione dei minori in internet, sulla quale già sta lavorando il Consiglio dei Ministri; la promozione di una strategia multidisciplinare in campo educativo, perché la prevenzione e la formazione sono fondamentali; la creazione di soluzioni tecnologiche che impediscano ai minori l'accesso ai contenuti pornografici e altri contenuti per adulti.

Il Presidente del Governo ha sottolineato in questa occasione le molteplici opportunità legate alla digitalizzazione e allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, però anche l'esigenza di tutelare i minori e gli adolescenti dai pericoli crescenti, appellandosi ai valori comuni della società come la giustizia, l'etica e la sostenibilità.

Il **30 gennaio** il Consiglio dei Ministri ha istituito il Comitato di persone esperte per proteggere bambini e adolescenti nel contesto digitale.

Il **4 marzo** Sánchez ha svolto una riunione con dirigenti e CEO delle piattaforme digitali e di alcune grandi imprese che operano nel settore delle telecomunicazioni. Nel corso della riunione il Presidente spagnolo ha rimarcato l'importanza della inclusione degli agenti che operano nel settore privato per attivare forme di accordi e collaborazioni pubblico-private rivolte ad aumentare le limitazioni e a controllare l'accesso alla pornografia, chiedendo ai suoi interlocutori uno sforzo per una autoregolamentazione ulteriore atta a promuovere un uso responsabile del mondo digitale.

#### 3.2. Relazioni internazionali e Unione europea

Il **10 gennaio** il Presidente del Governo Pedro Sánchez ha inaugurato la VII Conferenza degli ambasciatori spagnoli tenutasi presso il Ministero degli Esteri. In questa occasione ha sottolineato l'importanza del successo della democrazia spagnola per far valere l'influenza della Spagna in Europa e nel mondo in un contesto globale caratterizzato da una incertezza sempre maggiore e da profondi cambiamenti nelle dinamiche del potere, così come da società sempre più polarizzate. Il *Premier* ha sottolineato come la Spagna abbia optato fermamente per la pace, la solidarietà, la giustizia sociale e la libertà, puntando molto sull'uguaglianza di genere e sulla difesa dei diritti delle persone LGTBI. Ha evidenziato anche come la Spagna sia un Paese sicuro che accetta la pluralità politica e la diversità territoriale, praticando la negoziazione, il dialogo e l'accordo. Il Presidente ha fatto

riferimenti agli obiettivi strategici dello Stato spagnolo nell'ambito della cooperazione multilaterale, della pace e della sicurezza globale, nel contesto dell'integrazione europea e nelle relazioni con le principali potenze mondiali.

Il **6 marzo** il Presidente del Governo Pedro Sánchez e il Presidente della Repubblica federale brasiliana, Luiz Inácio Lula da Silva, si sono riuniti nel Palazzo di Planalto in Brasile, in occasione di una visita ufficiale del Premier spagnolo.

I due Presidenti hanno approvato una [dichiarazione politica](#) con cui hanno confermato le relazioni eccellenti tra i due Paesi che condividono interessi e sfide comuni riguardanti la difesa della democrazia, la lotta contro la disinformazione e i discorsi di odio, e, infine, la difesa del diritto internazionale mediante il multilateralismo e la risoluzione pacifica dei conflitti. Inoltre hanno siglato un [accordo](#) con cui hanno rinnovato i loro impegni a livello politico, commerciale, infrastrutturale, nel campo tecnologico e del medio ambiente, nella lotta contro la delinquenza, nella difesa, nell'educazione e nella cultura, nella cooperazione per lo sviluppo sostenibile e la collaborazione scientifica.

Il Presidente spagnolo ha confermato, soprattutto, il fermo compromesso della Spagna a difendere i valori democratici e il pieno appoggio alle istituzioni brasiliane, specie dopo gli attacchi violenti che sono conseguiti alla presa di possesso dell'incarico da parte di Lula.

Il **14 febbraio**, dinanzi al rischio di una catastrofe umanitaria ancora maggiore a Gaza, il Presidente del Governo spagnolo Pedro Sánchez e il Primo Ministro dell'Irlanda Leo Varadkar hanno presentato [una lettera](#) alla Commissione europea richiedendo di operare una valutazione urgente dell'Accordo di Associazione Ue/Israele per verificare se si stiano compiendo i punti essenziali della relazione in materia di diritti umani e principi democratici.

Il **21-22 marzo** Pedro Sánchez ha partecipato al Consiglio europeo in cui sono stati affrontati diversi temi riguardanti gli aiuti all'Ucraina, la necessità di rafforzare la sicurezza e la difesa, il conflitto israelo-palestinese, la gestione delle migrazioni, l'agricoltura, l'ampliamento e le riforme dell'Unione europea.

In relazione alla situazione di Gaza, il Consiglio europeo ha adottato delle conclusioni che -come osserva Sánchez- riflettono pienamente le posizioni assunte dalla Spagna sin dall'inizio del conflitto, che richiedono chiaramente una pausa umanitaria immediata e un cessate il fuoco sostenibile, l'apertura di corridoi terrestri, la richiesta di astensione dall'offensiva su Rafah, e la promozione di una conferenza di pace che porti all'adozione della soluzione dei due Stati. A margine di questa Conferenza, Sánchez ha organizzato con i Primi Ministri di Slovenia, Irlanda e Malta una riunione nel corso della quale hanno adottato una [dichiarazione congiunta](#) con la quale hanno affermato che l'unica soluzione per garantire pace e stabilità durature nella regione è quella della costituzione dei due Stati, quello palestinese e israeliano, che convivano in condizioni di pace e sicurezza.

Il **17-18 aprile** il Presidente Sánchez ha partecipato al Consiglio europeo straordinario in cui si è discusso nuovamente sui temi dell'Ucraina, del Medio Oriente e, più nello specifico, su un nuovo patto per la competitività europea.

Sánchez si è dichiarato particolarmente soddisfatto per le conclusioni del Consiglio europeo che hanno reiterato il pieno e integrale appoggio militare all'Ucraina, richiesto la

fine alla crisi di Gaza con un cessate il fuoco immediato e la implementazione della risoluzione ONU, e hanno condannato fermamente l'attacco iraniano contro Israele, e, infine, hanno evidenziato la necessità di rinnovare il patto per la competitività europea

In relazione a quest'ultimo aspetto, è stato discusso il c.d. *Informe* Letta sul presente e il futuro del mercato unito, che ha preso il nome dall'attuale Presidente della Fondazione Jacques Delors, Enrico Letta.

Nell'informe si sottolinea come le sfide economiche, tecnologiche e geopolitiche rendano evidente la necessità di raggiungere un nuovo patto europeo sulla competitività. Il Presidente Sánchez ha chiarito che la risposta a tali sfide deve essere integrale, ambiziosa, diretta a rafforzare il mercato unico e la sicurezza economica dell'Unione, permettendo di sviluppare una politica industriale che non generi una rivalità tossica tra Stati membri. Ha insistito sul fatto che la trasformazione del modello produttivo debba avvenire in chiave verde e digitale, promuovendo una politica industriale ambiziosa con una visione europea che rappresenti il motore della crescita. I leader hanno condiviso la necessità di rafforzare le finanze attraverso la creazione di nuovi strumenti di finanza comuni, che siano sufficienti e stabili nel tempo. Ha chiarito che tali riforme non debbano condurre ad una regressione delle politiche sociali, in quanto il miglioramento delle condizioni lavorative e salariali dei lavoratori non deve essere un ostacolo per la produttività.

Il Presidente ha specificato, infine, che la economia spagnola è in uno dei suoi momenti migliori poiché cresce al di sopra della media europea e le previsioni del Fondo Monetario Internazionale identificano la Spagna come il Paese occidentale che crescerà di più nei prossimi anni, seconda solo agli Stati Uniti.

A margine della riunione, Sánchez ha tenuto delle riunioni bilaterali con i Primi Ministri di Malta e del Lussemburgo per analizzare la situazione in Medio Oriente. Con entrambi ha condiviso la necessità di un cessate il fuoco immediato, il conferimento di aiuti umanitari, la liberazione incondizionata e immediata degli ostaggi e l'uscita diplomatica dal conflitto mediante la soluzione dei due Stati per offrire un orizzonte di pace e stabilità nella regione.

A partire dal mese di aprile il Presidente Sánchez ha avviato una serie di conversazioni telefoniche con il Re della Giordania, Abdalá II, con il Presidente d'Egitto, Abdel Fatah al Sisi, e con il Presidente dell'Autorità palestinese, Mahmoud Abbas, per analizzare approfonditamente la situazione attuale nel Medio Oriente. Il Presidente sta portando avanti un'azione diplomatica con i principali attori della regione, così come con altri Paesi europei, per promuovere una soluzione che offra un orizzonte di pace, sicurezza e stabilità alla regione mediante il riconoscimento della Palestina come Stato.

### **3.3. La riflessione di Sánchez e la decisione di proseguire il mandato.**

Il **24 aprile** il 41° Tribunale di Madrid ha aperto una indagine preliminare contro la moglie di Pedro Sánchez, Begoña Gómez, per presunti reati di traffico e influenze e corruzione, su denuncia di *Manos Limpias*, un'associazione che viene definita dai media spagnoli come una sorta di sindacato dell'estrema destra. La denuncia si riferisce al fatto

che la Gómez avrebbe raccomandato imprenditori per partecipare ad appalti pubblici, uno dei quali, in particolare, si sarebbe aggiudicato un appalto di 10 milioni e avrebbe poi organizzato un master diretto dalla Gómez stessa.

In seguito alla diffusione della notizia, il Presidente Sánchez ha scritto sui social una [lettera](#) alla cittadinanza con cui ha annunciato che si sarebbe preso una pausa di riflessione per valutare l'ipotesi di dimettersi dal suo incarico, dopo l'esplosione delle polemiche nei suoi confronti, e anche per promuovere una riflessione collettiva sulla degenerazione della politica spagnola. Il Presidente ha scelto di prendersi cinque giorni di riflessione, annullando tutti i suoi impegni, comunicando la sua decisione ufficiale il **29 aprile** dal Palazzo della Moncloa. Nei giorni precedenti quella data una folla di simpatizzanti del Psoe si è riunita davanti alla sede del partito a Madrid per sostenere Sánchez, mentre il Comitato esecutivo del partito ha approvato una risoluzione per chiedere al Presidente di continuare il suo incarico. A Madrid e Valencia si sono svolte poi delle manifestazioni a sostegno di Sanchez con gli slogan "amore per la democrazia". La reazione delle opposizioni è stata molto dura. Feijoo ha definito la scelta di Sanchez "l'ultima mossa di una strategia elettorale e giudiziaria del Psoe", in vista delle prossime elezioni in Catalogna del 12 maggio e delle europee del 9 giugno

La decisione finale di Sánchez -annunciata in conferenza stampa- è stata quella di proseguire il suo mandato. Il Presidente ha dichiarato che manterrà il suo incarico politico, anche con più forza se occorre, e che lavorerà per la rigenerazione della democrazia spagnola e per arginare questa deriva tossica della politica spagnola.

Il **29 aprile** la procura provinciale di Madrid ha presentato ricorso contro la denuncia di *Manos Limpias* chiedendo la revoca dell'ordinanza e l'archiviazione del caso.

## 4. CAPO DELLO STATO

### 4.1. Il discorso del Re Felipe VI nell'ambito della VII Conferenza degli ambasciatori spagnoli.

Il **10 gennaio** il Re Felipe VI ha preso parte alla VII Conferenza degli ambasciatori spagnoli tenutasi presso il Ministero degli Affari Esteri. Nel corso del suo intervento il Re ha evidenziato la necessità di riconoscere uno Stato palestinese che viva pacificamente insieme ad Israele quale unica via percorribile per porre fine a questo ciclo di violenza. Felipe VI ha ricordato che questo fu l'accordo cui si giunse nell'ambito della Conferenza di Madrid nel 2011.

Nel suo discorso il Re ha specificato che in un contesto geopolitico volatile e instabile la Spagna dovrà fondare la sua politica estera sulla pace e la diplomazia, promuovendo il multilateralismo e la solidarietà tra i suoi alleati euroatlantici.



#### 4.2. Cerimonia di commemorazione delle vittime del terrorismo in occasione del ventesimo anniversario dell'attentato dell'11 marzo del 2004

L'11 marzo Felipe VI ha pronunciato un discorso in un atto celebrato alla Galleria delle Collezioni Reali di Madrid, organizzato dalla Commissione Europea in omaggio alle vittime del terrorismo, in cui ha ricordato l'attentato dell'11 marzo del 2004 a Madrid e le vittime dell'attentato. Ha difeso la necessità di migliorare la situazione delle vittime del terrorismo e di dare loro maggiore visibilità, nella misura in cui rappresentano un riferimento etico nelle democrazie perché simboleggiano la necessità e il compromesso della difesa della libertà e dello Stato di diritto.

### 5. CORTI

#### 5.1. Il caso Koldo davanti alle autorità giudiziarie

Il 21 febbraio Koldo Garcia è stato arrestato dalla *Guardia Civil* nell'ambito dell'operazione *Delorme* insieme ad altre 19 persone coinvolte nel caso relativo alla riscossione di commissioni fraudolente per contratti con la pubblica amministrazione in piena pandemia. La procura anticorruzione non ha chiesto misure cautelari di privazione della libertà e, quindi, il giudice non ha potuto dare il suo assenso. Il 22 febbraio Ismael Moreno, giudice dell'*Audiencia Nacional* di Madrid, che ha istruito la causa, ha deciso di rilasciare Koldo, insieme agli altri 4 indagati, su pagamento di una cauzione e ordinando la revoca del passaporto e l'obbligo di presentarsi ogni 15 giorni dinanzi al Tribunale. Il 29 febbraio il giudice Moreno ha fatto riferimento a un ruolo di Abalos come intermediario nella trama di corruzione che fa capo a Koldo, sebbene lui non figuri tra gli indagati.

#### 5.2. Il Tribunale Supremo apre un procedimento penale contro Carles Puigdemont nell'ambito del caso *Tsunami Democratic*

Il 29 febbraio Tribunale Supremo ha deciso all'unanimità di aprire un procedimento penale contro Carles Puigdemont e Rubén Wagensberg per il reato di terrorismo nell'ambito del caso *Tsunami Democratic*. L'indagine si fonda sulla presunta compromissione di Carles Puigdemont e Rubén Wagensberg nelle proteste e negli atti "terroristici", compiuti dopo la nota sentenza n. 459/2019 sul *proces*, dalla piattaforma *Tsunami Democratic*. I giudici supremi, dopo aver esaminato la documentazione trasmessa dal magistrato del Tribunale nazionale, Manuel García Castellón, hanno ritenuto che vi siano prove sufficienti a dimostrare che Carles Puigdemont avrebbe assunto la leadership assoluta della piattaforma, così come anche un coinvolgimento di Rubén Wagensberg, e hanno pertanto convenuto di indagare i due soggetti riservando loro tutti i diritti e le garanzie previsti dall'ordinamento giuridico spagnolo.

### 5.3. Il Tribunale Costituzionale sospende l'iter parlamentare dell'iniziativa legislativa popolare sulla riapertura del processo indipendentista catalano.

Il **9 aprile** il Tribunale Costituzionale ha ammesso il ricorso presentato dal Governo spagnolo contro l'iniziativa legislativa popolare promossa da *Solidaritat Catalana per la Independència* (SI), ammessa ad esame da parte del Parlamento catalano, con cui si chiedeva di porre in marcia il processo indipendentista. La decisione è stata discussa lungamente poiché si riferiva alla sospensione dell'accordo della Mesa del Parlamento avente ad oggetto l'ammissione ad esame dell'iniziativa legislativa e, quindi, si trattava di un procedimento scarsamente utilizzato nella prassi.

### 5.4. Il Tribunale Costituzionale respinge il ricorso di *amparo* elettorale di *Ciudadanos* contro Puigdemont

Il **23 aprile** la Sala Seconda del Tribunale Costituzionale ha esaminato il ricorso di *amparo* elettorale presentato da *Ciudadanos* contro la candidatura dell'ex presidente della Generalità, Carles Puigdemont, alle prossime elezioni catalane del 12 maggio. La Sala seconda ha deciso di non ammetterlo ad esame ritenendo che non vi fosse in gioco un diritto fondamentale da tutelare tramite *amparo*.

Nel ricorso si lamentava, in particolare, il fatto che Puigdemont non fosse residente in Catalogna, e nemmeno iscritto nel Censo elettorale dei residenti assenti, e che non avesse i requisiti giuridici per essere candidato alle elezioni del 12 maggio. *Ciudadanos* si era appellato al Tribunale Costituzionale dopo che il **17 aprile** la Giunta Elettorale di Barcellona aveva rigettato un suo ricorso fondato su argomentazioni analoghe, dichiarando che, dalla documentazione presentata da *Puigdemont*, emergeva chiaramente come egli figurasse nel censo elettorale e come la sua candidatura fosse conforme a diritto.

I giudici costituzionali hanno ritenuto innanzitutto che non sia stato violato il diritto fondamentale di accedere alle cariche pubbliche elettive in condizioni di uguaglianza (articolo 23, comma 2). Hanno affermato poi che il canale per i partiti, le federazioni e le coalizioni elettorali, per impugnare le possibili irregolarità relative al censo elettorale, è e rimane, in via amministrativa, l'Officina del Censo elettorale, e, in via giurisdizionale, la giurisdizione contenzioso-amministrativa, attraverso il processo speciale di tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali (art. 38.5 LOREG e 8.3 LJCA).

## 6. AUTONOMIE

### 6.1. Le iniziative legislative autonome presentate da Pp e VOX contro la legge sulla memoria democratica (cd. *leyes de concordia*)

Il **15 febbraio** la Comunità di Aragona ha approvato la [legge n.1/2024, di deroga della legge del 2018 sulla memoria democratica d'Aragona \(BOE n. 61, del 9 marzo 2024\)](#), con l'assenso della maggioranza parlamentare del Governo di coalizione del Pp e di VOX e il voto contrario di tutti gli altri partiti rappresentati nelle Cortes. La nuova legge fa parte di un piano di concordia che era stato annunciato proprio il 20 novembre, data tristemente coincidente con l'anniversario della morte di Franco. La legge ha abrogato tutti le iniziative, progetti, archivi, siti web e organi attivati con legge sulla memoria democratica (Censo di Memoria, inventari, Centri di memoria democratica, sovvenzioni o aiuti economici, etc). Nel preambolo della legge si afferma che la legge sulla memoria anteriormente vigente offriva una visione parziale e soggettiva della storia e commetteva degli errori di ricostruzione storica, idealizzando eccessivamente, ad esempio, la Seconda Repubblica e collegando quel periodo storico convulso al modello di democrazia attuale. La legge ha sollevato durissime critiche e polemiche a livello nazionale e internazionale, poiché è stata vista come uno strumento che preclude alle vittime del franchismo di conoscere la verità e tende ad occultare le gravi violazioni dei diritti umani che sono state compiute durante il regime dittatoriale franchista.

Dopo la Comunità autonoma di Aragona, è stata la volta delle Comunità autonome di Valencia e Castilla y León. In queste Comunità sono state presentate delle proposte legislative di tenore analogo, frutto di un piano siglato tra Pp e VOX, i quali stanno portando avanti l'iter parlamentare nell'ambito dei rispettivi Parlamenti autonomi.

La reazione del Governo spagnolo è stata molto dura e ha preannunciato una forma di conciliazione extragiudiziale, che però, qualora dovesse fallire, condurrà il Governo a ricorrere dinanzi al Tribunale Costituzionale. Il Governo ha denunciato la questione davanti alle Nazioni Unite per ottenere un parere. L'ONU ha presentato un *informe* redatto da relatori indipendenti, i quali, dopo aver esaminato i testi legislativi, hanno richiesto al Governo Sánchez di adottare tutte le misure necessarie per garantire il rispetto degli standard internazionali in materia di diritti umani e di preservare la memoria storica. Nel parere si evidenzia come queste leggi sulla concordia rischino di assimilare i crimini e le violazioni commesse durante la dittatura franchista e la guerra civile a un gruppo eterogeneo di crimini e violazioni commessi da diversi attori statali e non statali nel corso del XX secolo.

### 6.2. La convocazione di elezioni anticipate in Catalogna e le proposte avanzate in pre-campagna elettorale

Il **13 marzo** il Presidente della Generalità catalana, Pere Aragonés, ha annunciato lo scioglimento anticipato del Parlamento autonomo nove mesi prima della fine legislatura

a causa della mancata approvazione del progetto di legge di bilancio per il 2024. Il progetto di legge aveva ottenuto l'appoggio del gruppo di Erc e del Psc, oltre che quello di una deputata del gruppo misto, Cristina Casol, che a gennaio era stata espulsa da *Junts*, ma necessitava di un voto in più per la sua approvazione. Cruciale è stata la mancata approvazione del bilancio da parte dei deputati di *Em Comun Podem*, che avevano posto come condizione per il loro consenso il ritiro del progetto di *Hard Rock Entertainment World*, una maxi struttura con casinò a Tarragona. Aragonés, dopo aver accusato l'opposizione di irresponsabilità, ha dichiarato di assumersi "la responsabilità di questo blocco" e dal Palazzo della Generalità ha annunciato le elezioni anticipate al 12 maggio, prima delle europee di giugno, per permettere alla Catalogna di avere un Governo più forte.

Il **18 marzo** la Generalità ha presentato una proposta di un nuovo modello di finanziamento per la Comunità autonoma. Il modello proposto, che replica il noto *Pacto Fiscal* del 2012, prevede una competenza normativa più ampia e una riscossione e gestione autonoma del 100% delle imposte, con l'obbligo di versare "un cupo", sul modello del *concerto* basco, allo Stato spagnolo per i servizi forniti in Catalogna e per integrare un fondo di solidarietà territoriale istituito a vantaggio delle Comunità autonome più povere. Secondo quanto dichiarato dalla Consigliera dell'Economia, Natàlia Mas, il modello di finanziamento attuale è ingiusto e inefficiente e la proposta di un nuovo modello rappresenta una rivendicazione storica e una necessità di primo ordine per la Catalogna

Il **19 marzo** è stato pubblicato nel Diario Ufficiale della Generalità della Catalogna il [Decreto n. 60/2024](#) di scioglimento del Parlamento catalano e di convocazione di nuove elezioni il 12 maggio. Nel decreto si stabilisce anche che la campagna elettorale inizierà il 26 aprile e si chiuderà il 10 maggio per una durata complessiva di 15 giorni.

Il **2 aprile** Aragonés ha annunciato il suo piano per promuovere un referendum di secessione. Ha presentato il contenuto di un *informe* elaborato dall'*Institut d'Estudis d'Autogovern* (IEA) nel quale si propone di convocare un referendum "d'autodeterminazione" in Catalogna attraverso il ricorso all'articolo 92 della Costituzione. Il documento di 37 pagine è stato presentato a distanza di un mese dalle elezioni autonome del 12 maggio. In questa occasione Aragonés ha dichiarato che il referendum d'autodeterminazione, avente ad oggetto il quesito dell'indipendenza della Catalogna dalla Spagna, rappresenta una strada costituzionalmente percorribile, la cui attuazione dipende soltanto dalla volontà politica dei soggetti politici e istituzionali. Secondo quanto stabilisce l'*informe*, esistono degli argomenti giuridici solidi per sostenere che l'articolo 92 consenta la celebrazione di un referendum sull'indipendenza in cui votino i cittadini catalani. Nell'*informe* si stabilisce che la votazione referendaria dovrà circoscriversi al territorio catalano e che dovranno votare tutti gli aventi diritto al voto per le elezioni del Parlamento catalano. Ha dichiarato, altresì, che prima o poi questo referendum si celebrerà e che il Governo dovrà cedere, così come ha ceduto sull'ammnistia.

La Ministra portavoce del Governo spagnolo, Pilar Alegría, ha chiarito che questa proposta rappresenta la posizione del Governo ma non quella dell'intera società catalana, e che va in una direzione completamente opposta alla politica dell'unità e della riconciliazione

tra la Catalogna nella Spagna. Ha chiarito che: “Nuestra posición es clara y es radicalmente contraria, es convivencia, es encuentro y es seguir avanzando”.

Il **21 aprile** l'ex Presidente catalano ed europarlamentare di *Junts x Cat* Carles Puigdemont, in esilio in Belgio, ha annunciato in una conferenza stampa convocata ad Elna, cittadina francese al confine con la Spagna, che si presenterà alle prossime elezioni catalane. Ha dichiarato che sarà il candidato del partito alle elezioni, sebbene non potrà partecipare di persona alla campagna elettorale perché la legge di amnistia non è ancora vigente. Ha celebrato diversi comizi elettorali in cui ha dichiarato che in queste elezioni si giocherà tutto, poiché, in caso di vittoria, tornerà a Barcellona dopo sette anni confidando nell'approvazione della legge di amnistia, mentre, in caso di sconfitta elettorale, rinuncerà alla politica regionale dopo aver già rifiutato la ricandidatura al Parlamento europeo.